

Studio di settore TD13U - Finissaggio dei tessuti

L'attività interessata dallo studio TD13U e' quella relativa al codice di attività:
17.30.0. - Finissaggio dei tessuti

Lo studio di settore TD13U, approvato con carattere "monitorato" è il risultato della "evoluzione" dello studio di settore SD13U, approvato con decreto ministeriale del 21 febbraio 2003 ed in vigore fino al periodo d'imposta 2005.

La Commissione degli esperti, nella seduta dell' 8 febbraio 2007, ha espresso parere favorevole alla validazione dello studio TD13U, ma ha anche chiesto all'Amministrazione finanziaria di riconoscere allo studio la cd. "applicazione monitorata", oltrechè la sua immediata evoluzione a decorrere dal periodo d'imposta 2007.

Conseguentemente, con decreto ministeriale 20 marzo 2007, allo studio TD13U è stata riconosciuta l'applicazione monitorata per il solo periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2006.

Al riguardo, si precisa che i contribuenti che per il periodo d'imposta 2006 dichiarano ricavi non inferiori a quelli che risultano dall'applicazione dello studio di settore TD13U, non saranno assoggettabili ad accertamento ai sensi dell'art. 10 della legge 8 maggio 1998, n. 146, sulla base dei maggiori ricavi determinati a seguito dell'applicazione dello studio che sarà oggetto di definitiva approvazione al termine della fase di monitoraggio.

Le nuove e più dettagliate informazioni che sono alla base dell'evoluzione dello studio in esame, hanno consentito di realizzare un'analisi più completa delle caratteristiche tipologiche e strutturali delle imprese che operano nel settore merceologico.

L'evoluzione dello studio in esame ha consentito di individuare 6 nuovi cluster in luogo dei 5 che caratterizzavano il precedente studio, ed ha permesso di individuare meglio e distinguere, all'interno delle imprese che svolgono l'attività di finissaggio vero e proprio, le imprese di più grandi dimensioni da quelle più piccole.

E' stato inoltre effettuato un affinamento dell'analisi della coerenza economica delle singole attività produttive dello studio in esame.

Tale analisi viene ora infatti effettuata non più sulla base degli indicatori "rendimento per addetto" e "margine operativo lordo sulle vendite" presenti nel vecchio studio SD13U, ma utilizzando quattro indici, di cui 2 nuovi: la resa del capitale e l'indice di durata delle scorte. Il valore aggiunto per addetto, inoltre, sostituisce il rendimento per addetto, e il margine operativo lordo sulle vendite rimane invariato.

Nella definizione delle funzioni di regressione si e' tenuto inoltre conto delle possibili differenze dei risultati economici legate ai consumi di energia elettrica.

Lo stato di crisi del settore

L'attività di finissaggio stanno attraversando un processo di riorganizzazione causato dalla situazione di crisi che interessa da alcuni anni l'intero comparto tessile.

La rapida riduzione dei volumi di tessuti e filati oggetto di produzione in Italia, ha finito per creare anche nella nobilitazione un eccesso di offerta alla quale ha fatto seguito una contrazione rapida delle tariffe di lavorazione.

Le tariffe medie di mercato sono attualmente, in valore assoluto, analoghe a quelle di 10 anni fa, a fronte di costi di produzione, come l'energia elettrica, il gas metano e la manodopera, che sono notevolmente aumentati.

Si è modificata anche la tipologia di produzione. Inoltre sempre più spesso vengono richieste produzioni di piccoli lotti che comportano costi energetici ed utilizzo di manodopera simili a quelli necessari per la produzione di grandi quantitativi.

Tenuto conto che lo studio TD13U ha ottenuto il monitoraggio per il solo periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2006, e' necessario che, in sede di programmazione e di esecuzione dei controlli relativamente ai periodi d'imposta 2005 e precedenti, gli Uffici locali prestino la dovuta attenzione alle circostanze rappresentate in merito alla difficile congiuntura economica del settore. Inoltre, in caso di mancato adeguamento ai risultati dello studio di settore, il contribuente, in sede di contraddittorio, potrà rappresentare i motivi dello scostamento tra l'ammontare dei ricavi dichiarati e quello puntuale di riferimento e chiedere che vengano considerati debitamente le circostanze di crisi economica del settore sopra richiamate suscettibili di possibili anomalie anche ai fini della stima della congruità.

In particolare, si sottolinea che, già nella circolare n. 32 del 21 giugno 2005, veniva precisato che per il vecchio studio SD13U, in vigore fino al periodo d'imposta 2005, la Commissione degli Esperti, nella seduta del 16 febbraio 2005, aveva chiesto di introdurre il correttivo congiunturale utilizzato per gli studi di settore della TAC. e, a seguito di tale richiesta, già con effetto dal periodo d'imposta 2004, allo studio SD13U è stato introdotto il medesimo correttivo congiunturale applicato agli studi di settore della TAC, che incide sulla funzione di ricavo.

Si ritiene utile segnalare agli Uffici che, nella fase di contraddittorio con il contribuente, occorrerà procedere anche alla verifica della corretta indicazione dei dati riportati nei righe del modello che vengono utilizzati per fruire del correttivo, allo scopo di accertare la spettanza della predetta riduzione.

Il correttivo del valore del bene strumentale

Nel settore delle manifatture il valore dei beni strumentali ha sempre assunto un peso notevole nella funzione di ricavo.

Per tener presente questo fattore, e' stato costruito un indicatore capace di misurare il diverso grado di utilizzo della capacità produttiva degli impianti, che e' stato utilizzato anche nell'elaborazione dello studio TD13U.

Tale indicatore, calcolato come rapporto tra i consumi di energia elettrica ed il valore dei beni strumentali, consente di ponderare l'effetto della variabile "valore dei beni strumentali" nella stima dei ricavi, in funzione del grado di utilizzo del bene stesso. In questo modo, ad esempio, le imprese che dispongono di una dotazione strumentale sottoutilizzata, se presentano un basso valore dell'indicatore, avranno un peso ridotto della variabile "valore dei beni strumentali". Al contrario, le imprese che presentano un più elevato grado di utilizzo della capacità produttiva degli impianti, avranno un contributo più rilevante del "valore dei beni strumentali" nella determinazione del ricavo stimato.

Per quanto riguarda invece gli aspetti dell'attività di accertamento era già stata segnalata agli Uffici locali dell'Agenzia la necessità di valutare "l'effettivo utilizzo" dei macchinari, anche sulla base dei consumi inerenti ai predetti beni.

Al riguardo, si ribadisce la necessità che, in sede di contraddittorio, venga adeguatamente valutato "l'effettivo utilizzo dei macchinari anche sulla base dei consumi inerenti i predetti beni.

Inoltre, si richiama l'attenzione degli Uffici sulla valutazione dell'età e del livello di obsolescenza dei macchinari: infatti, tener conto esclusivamente del valore a costo storico degli stessi potrebbe non essere sempre indicativo del loro effettivo grado di efficienza e di apporto produttivo, generando conseguentemente situazioni di incoerenza rispetto agli indicatori economici utilizzati.

In sede di contraddittorio con gli Uffici dell'Agenzia, il contribuente potrà dimostrare che eventuali anomalie riscontrate, rispetto ai risultati dell'applicazione dello studio, ai fini della stima della congruità dei ricavi, nonché agli indicatori di coerenza, potrebbero essere riconducibili al "particolare" utilizzo dei beni strumentali nel proprio processo produttivo.